

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN VENETO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del curatore fallimentare della Miteni, Domenico De Rosa

La seduta inizia alle 18.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del curatore fallimentare della Miteni, Domenico De Rosa, che ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi ci stiamo occupando di questo argomento delicato che riguarda l'inquinamento da PFAS, generato anche dalla Miteni, che ha (mi permetto di dire che questo mi lascia un po' perplesso) dichiarato fallimento. Abbiamo visto i bilanci tra attivi e passivi e ci chiediamo come sia possibile, se effettivamente c'erano i presupposti del fallimento, quali sono le cause e in generale com'è la situazione che lei deve gestire.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. La società è fallita su richiesta della società stessa. Prima del fallimento, la società aveva presentato una richiesta di concordato preventivo, cosiddetto «prenotativo», ancora nel mese di giugno 2018, con l'obiettivo di compiere

BOZZA NON CORRETTA

una ristrutturazione aziendale, in modo tale da rilanciare l'attività.

Gli aspetti che hanno causato lo stop dell'attività già in questa fase, verso autunno 2018, sono diversi. In primo luogo la società, negli ultimi dieci anni, ha registrato bilanci sempre in perdita. Aveva, comunque, un patrimonio sociale di un certo rispetto, per cui non c'erano i presupposti giuridici della messa in liquidazione della società per perdite. Tuttavia, le prescrizioni che gli enti pubblici avevano emesso in ordine agli aspetti ambientali avevano creato delle difficoltà operative sempre più stringenti. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che, a seguito di rinvenimento di sostanze contaminanti in alcuni aspetti dello stabilimento, nelle canalette, nei pozzi eccetera, la provincia di Vicenza, correttamente, aveva emesso delle ordinanze...

PRESIDENTE. La procura?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. La provincia di Vicenza, che è deputata a questo ordine di controlli, aveva emesso delle prescrizioni con cui obbligava sostanzialmente la limitazione dell'attività operativa. Nel frattempo, la società aveva dato l'incarico a una società di consulenza, la KPMG, di redigere un piano di ristrutturazione aziendale, in esito al quale poi avrebbe preso una decisione definitiva.

Non ho contezza di questo piano, però il fabbisogno finanziario che era stato stimato per la ristrutturazione aziendale e, quindi, soprattutto per scongiurare gli aspetti legati ai problemi ambientali era di un ammontare tale per cui il socio di riferimento non ha ritenuto di investire ulteriormente. Insomma, non c'erano più i presupposti economici per portare avanti questa iniziativa industriale. Conseguentemente, alla fine del mese di ottobre, ha presentato un'istanza di revoca della domanda di concordato preventivo e ha chiesto il fallimento in proprio.

PRESIDENTE. Quindi, il concordato preventivo non è che è stato bocciato.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Non è nemmeno arrivato alla fase della votazione dei creditori. Anzi, non è nemmeno arrivato alla fase di inizio vero e proprio della procedura di concordato preventivo, per quanto il preventivo che è stato chiesto e ottenuto era solo, quello come dicevo prima, prenotativo, e cioè un concordato in cui il tribunale consente un termine entro il quale predisporre il piano vero e proprio. Alla scadenza di questo termine per presentare il piano vero e proprio, il piano non c'è stato. Anzi, c'è stata la richiesta del fallimento in proprio.

PRESIDENTE. Perché non hanno fatto la richiesta di liquidazione volontaria, anziché il fallimento?

BOZZA NON CORRETTA

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Probabilmente avranno valutato che gli aspetti ambientali e il costo che deriva da questi problemi, in primo luogo la bonifica del sito, fossero particolarmente gravosi sotto il profilo finanziario, tale per cui un'eventuale liquidazione *in bonis* non era praticabile.

PRESIDENTE. Quindi, è un *escamotage* per non pagare la bonifica.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Non è solo questo. Il fatto è che la società Miteni Spa non poteva avere le risorse, come non le ha a tutt'oggi, per poter affrontare questi investimenti.

L'unico soggetto che, eventualmente, avrebbe le possibilità finanziarie per farlo è il gruppo che rappresenta il 100 per cento del capitale sociale. Però, in linea teorica, fino a questa fase almeno, il gruppo non ha un obbligo...

PRESIDENTE. Si riferisce a ICI Italia.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. No, ICI Italia, in realtà, è un contenitore vuoto, che ha solo la partecipazione in Miteni. Io mi riferisco al gruppo multinazionale ICI SE, con sede in Lussemburgo, che è un gruppo che consta di oltre novanta società operative nel settore chimico e che ha sicuramente una struttura patrimoniale tale da poter far fronte eventualmente a questo onere.

Devo precisare, però, anche che, ad oggi, non esiste un obbligo giuridico che impegni il gruppo a intervenire in questo senso, perché è la società Miteni Spa che, autonomamente, come Spa, avrebbe questo obbligo.

Gli investimenti previsti per la bonifica del sito ancora non sono chiari. Le spese previste saranno oggetto di una stima successiva, quando il piano di messa in sicurezza operativa o bonifica, che oggi è ancora in fase di predisposizione, sarà approvato dagli enti territoriali, e quindi ci sarà una contezza anche di quello che è stimabile come investimento complessivo.

Mi permetto anche di approfondire un aspetto. Sentendo anche professori universitari su questo tema e il consulente della regione Veneto, che è il professore Beretta, ma anche il professore Scansani (mi pare si chiami così) allo stato non c'è ancora una chiarezza su quali sono le tecniche per poter intervenire efficacemente. Pertanto, allo stato non c'è ancora una stima in qualche modo affidabile dell'investimento che sarà necessario per portare il sito di nuovo a una situazione

BOZZA NON CORRETTA

opportunamente normale.

PRESIDENTE. Prima lei ha detto che le prescrizioni delle autorità competenti, e non ho capito se è provincia o regione, o entrambi, o altri...

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Provincia.

PRESIDENTE. Hanno messo dei paletti che, di fatto, hanno reso impossibile per la società proseguire. Quindi, in pratica mi sta dicendo che la provincia ha in qualche modo favorito il fallimento?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Letto così potrebbe sembrare così. Ma, in realtà, la provincia ha solo ordinato di non utilizzare più alcuni impianti, i quali avevano problemi di tenuta o, comunque, di affidabilità sotto il profilo ambientale. Bloccando l'operatività di questi impianti, si blocca, evidentemente, anche il processo produttivo che deve passare attraverso questi impianti.

PRESIDENTE. Qual è l'impianto bloccato?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Adesso non me lo ricordo, sinceramente. Posso eventualmente...

PRESIDENTE. Sì, farci avere...

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì. Posso farvi avere le ordinanze, con i riferimenti...

PRESIDENTE. Li ha lì?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì.

PRESIDENTE. Perfetto. Le faccio alcune domande. Poi, se qualcuno vuole intervenire, gli lascio la parola.

Da quanto mi risulta (mi corregga, se sbaglio) il tribunale ha dato il nulla osta per il

BOZZA NON CORRETTA

fallimento.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì.

PRESIDENTE. Io continuo sempre a domandare come è possibile che il tribunale abbia fatto questo, visto che il passivo era pari a 7,6 milioni di euro e l'attivo a 7,5 milioni, quindi siamo quasi lì...

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Ma a me non sembra che il passivo...

PRESIDENTE. ...c'erano 2,6 milioni di euro in cassa e crediti esigibili per 3,8 milioni di euro. È così?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Non mi sembra che sia così, sinceramente. Posso vedere quel documento?

PRESIDENTE. Non li abbiamo qui i documenti. Questa è la ricostruzione dei documenti.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. A me sembra che il passivo sia sull'ordine di una ventina di milioni.

PRESIDENTE. Il passivo quant'è?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Di una ventina di milioni, mi sembra.

PRESIDENTE. Noi ci stiamo basando sulla relazione che lei ha mandato.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì, certo, adesso ho capito a quale documento fate riferimento. Ma quello è post fallimento. Cioè, i 7 milioni e qualcosa ammessi al passivo sono quelli per i quali, oggi, i creditori hanno presentato l'istanza di ammissione al passivo. Ma non sono tutti. Giusto l'altro ieri c'è stata un'altra udienza per esame del passivo, con altri 2,5 milioni. Quindi, il passivo del fallimento è ancora in fase di trasformazione.

PRESIDENTE. Noi, però, dobbiamo tener conto solo di quelli che li hanno chiesti, non quelli

BOZZA NON CORRETTA

ipotetici che domani potrebbero svegliarsi e dire...

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Certo, è chiaro. Però, la società fa un riferimento alla propria situazione patrimoniale quando fa un'istanza di fallimento in proprio, sulla base dei propri bilanci, evidentemente. Poi che alcuni creditori decidano di non insinuarsi al passivo del fallimento questa è una cosa che nessuno può prevedere.

PRESIDENTE. Nella loro istanza, quindi, quant'era il passivo?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Loro hanno fatto un'istanza di fallimento senza indicare quale fosse il passivo. Però, vado a memoria: mi pare che il passivo fosse intorno a una ventina di milioni di euro.

PRESIDENTE. Come si fa a dichiarare fallimento senza dichiarare quant'è il passivo?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Erano state allegate situazioni patrimoniali già in fase di concordato preventivo, per cui il tribunale era già a conoscenza di questo.

Mi consenta, però, di dirle che i 7 milioni e fischia di attivo non sono in cassa...

PRESIDENTE. Sì, l'abbiamo detto. In cassa sono 2,6 milioni di euro...

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Esatto.

PRESIDENTE. ...e i crediti esigibili sono 3,8 milioni. Quindi, la somma fa 6,4 milioni. Comunque, se questi dati ce li dà lei in maniera precisa...

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Glieli dico precisissimi. La cassa è di 2 milioni circa, 2 milioni e qualcosa...

PRESIDENTE. 2,6 milioni.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Questa cassa deriva da una serie di entrate, al netto di una serie di uscite. Lì è stato indicato qual è la composizione delle entrate, nel senso che qualcosa è stato ricavato dal realizzo dei crediti, qualcosa è stato realizzato dalla vendita

BOZZA NON CORRETTA

dei macchinari. Il totale che è stato realizzato è pari a circa 7 milioni. Poi, vi è una serie di costi della procedura che lì non sono indicati, che sono quelli che derivano dalla gestione dello stabilimento in tutto questo periodo.

PRESIDENTE. Un'altra cosa. I 4,6 milioni di euro che sono stati ricavati dalla vendita all'India degli impianti, quelli all'epoca della richiesta di fallimento sono stati considerati come un valore, come attivo?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Ovviamente no, perché nessuno poteva immaginare il realizzo della vendita agli indiani all'epoca di quella cifra.

PRESIDENTE. Va bene, però, se io ho dei beni, li devo considerare come attivo.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sicuramente la società a livello patrimoniale aveva un patrimonio positivo, e cioè l'attivo era sicuramente superiore al passivo.

PRESIDENTE. Quindi, come si fa a chiedere un fallimento con il patrimonio in attivo?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Perché lo stato di insolvenza non deriva solo dall'eventuale deficit patrimoniale, ma deriva dall'impossibilità di adempiere in modo regolare alle proprie obbligazioni. E fra le proprie obbligazioni c'è un'obbligazione gigantesca, che in bilancio non è indicata, che è l'obbligazione che deriva dalla bonifica e dalle presumibile azioni risarcitorie che le persone che ritengono essere state danneggiate presenteranno, che in parte hanno già presentato.

PRESIDENTE. Quindi, la causa del fallimento è solamente l'ipotetica enorme spesa della bonifica?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Uscendo un attimo dal mio ruolo di curatore ed entrando in quello di commercialista, se avessi dovuto fare un bilancio della Miteni in quel periodo, avrei dovuto stanziare un fondo rischi di 30 milioni di euro solo per gli aspetti della bonifica, di conseguenza il bilancio sarebbe stato affossato.

In effetti, alla data della dichiarazione di fallimento, ma anche prima della dichiarazione di fallimento, in fase di concordato preventivo, il bilancio, evidentemente, non ha messo in risalto una potenziale passività che, comunque, Miteni aveva, che ha che i valori contabili relativi all'area e

BOZZA NON CORRETTA

all'immobile sono piuttosto elevati nel bilancio, ma in realtà valgono zero, perché i proprietari dell'eventuale area e dell'eventuale immobile giuridicamente dovrebbero farsi carico degli oneri della bonifica.

Questo è il motivo per cui (questo è un argomento che forse avremmo trattato successivamente) ho chiesto e ottenuto dal tribunale l'autorizzazione a non apprendere all'attivo fallimentare l'area e l'immobile, perché nessun imprenditore avrebbe riconosciuto un prezzo positivo a questi *asset*, a causa delle passività latenti per la questione bonifica che questi *asset* hanno.

PRESIDENTE. Le chiedo, innanzitutto, se ci fa una relazione con tutte queste cifre, per fare il quadro della situazione, perché così è un po' troppo aleatorio.

La premessa è quasi scontata farla: visto il grave inquinamento che ha causato questo impianto e viste le difficoltà dell'amministrazione, della regione e dello Stato di ovviare a questo, il ministero ha chiesto di essere tutelato mettendo a passivo 150 milioni di euro. Perché lei, che è curatore e che, quindi, ha l'obiettivo di pagare i creditori, non ha riconosciuto, cosa che dovrebbe essere la cosa primaria, ben prima di tutto il resto, questa cifra e lo Stato come creditore?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sulla domanda del ministero come creditore, ho chiesto e ottenuto un parere legale da parte di avvocati su come era stata strutturata, ed era sostanzialmente una domanda che si basava su una richiesta di un risarcimento di un danno, il quale era una dichiarazione unilaterale del creditore, sostanzialmente, per cui conformemente al parere dell'avvocato ho espresso parere negativo all'ammissione di questa domanda, come anche di quella di altri enti territoriali che hanno fatto più o meno la stessa domanda, e mi riferisco, ad esempio, alla regione Veneto, e il giudice delegato, visti gli atti, ha confermato questa esclusione, perché non sufficientemente documentata, nel senso che il danno che era stato chiesto, giuridicamente parlando, non era supportato da una sentenza, ad esempio, definitiva che dicesse che il danno fosse quantificato in un certo senso.

Il ministero avrebbe potuto opporsi al provvedimento di esclusione, cosa che al momento non mi risulta sia stata fatta. Peraltro, credo che i termini siano anche scaduti. Quindi, mentre la regione Veneto si è opposta al provvedimento di esclusione ed è stato incardinato un procedimento giudiziale in questo senso, tant'è che il 17 ottobre ci sarà la prima udienza del giudizio di opposizione, il ministero ha ritenuto, evidentemente, di non fare opposizione.

PRESIDENTE. Non l'ha proposto?

BOZZA NON CORRETTA

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Al momento no. Credo che, salvo problemi di notifiche, che teoricamente potrebbero sempre esserci, non ci siano più nemmeno i termini per farlo.

TULLIO PATASSINI. Lei ha dichiarato che il fallimento è stato richiesto dall'azienda, giusto?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì.

TULLIO PATASSINI. E prima c'era stata una richiesta di concordato preventivo.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Prenotativo.

TULLIO PATASSINI. Va bene. Lei, per caso, è in possesso della richiesta di concordato?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Certamente sì.

TULLIO PATASSINI. Ce lo può fare avere?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì.

TULLIO PATASSINI. Questo probabilmente toglie molti dubbi sui numeri o non numeri, perché chiaramente la richiesta è stata fatta in base ai dati.

PRESIDENTE. Sempre per quanto riguarda il danno, 150 milioni di euro era unilaterale e non era basato probabilmente, secondo il punto di vista giuridico, il suo punto di vista e di chi ha consultato le carte, però mi risulta che la Mitsubishi fece una propria valutazione del danno in 25 milioni di euro. Quindi, perlomeno si poteva basare, come base di partenza, come inizio, su questi 25 milioni di euro: perché non l'ha potuto fare?

Mi domando, inoltre, se ha potuto fare delle verifiche o qualcuno ha potuto fare delle verifiche se ci fosse un nesso, visto che nel 2005 c'è stato questo passaggio di proprietà a un euro, se ci fosse un legame tra la Mitsubishi e i nuovi acquirenti, la ICI.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sul primo punto, il fatto che ci sia una

BOZZA NON CORRETTA

quantificazione da parte di Mitsubishi mi sembrerebbe abbastanza irrilevante ai fini giuridici per la richiesta risarcitoria di un presunto creditore. Comunque, sotto il profilo legale non sono forse la persona più adatta a dare delle risposte, in quanto su questo punto mi ero fatto fare un parere legale da uno studio legale di Milano e il giudice delegato, leggendo gli atti e la mia proposta di esclusione, ha confermato la proposta di esclusione. Per cui, evidentemente ha ritenuto sotto il profilo legale...

PRESIDENTE. Lei non ha detto: mi valutate se ci possiamo basare su questi 25 milioni?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Ma non posso nemmeno farlo, perché il curatore deve basare la propria proposta sui documenti che vengono portati, depositati e allegati all'insinuazione al passivo. Non posso fare riferimenti a notizie diverse. Quindi, io mi sono limitato a questo.

Ad ogni modo, in sede di udienza di esame del passivo (se non ricordo male) non è venuto il rappresentante del ministero e in sede di opposizione non ha fatto richiesta. Evidentemente, avrà fatto delle valutazioni diverse. Però, mi devo fermare qui, nel senso che io ho ritenuto di dover rappresentare al giudice gli aspetti legali che l'avvocato della procedura ha sollevato e il giudice li ha condivisi. Quindi, sotto il profilo legale io qua mi devo fermare.

PRESIDENTE. Esistono eventuali legami tra Mitsubishi e ICI, o addirittura con questi indiani che hanno preso questi macchinari? Qualcuno li ha mai fatti? Sono possibili?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Dalle informazioni che ho raccolto non mi risulta, però evidentemente non ho gli strumenti per poter garantire che non ci sia alcun collegamento fra questi.

Sicuramente l'aggiudicatario degli impianti e dei macchinari fa parte di un grosso gruppo indiano, che ha già avuto esperienze analoghe di acquisizione di impianti nell'Occidente, smontandoseli e portandoseli in India. Quindi, non è nuovo in questo genere di iniziative. Non ho motivo di pensare che ci sia un legame in questo senso.

So che, come personalmente ritengo abbastanza ovvio, si conoscessero anche da prima, perché è un settore così specifico e specializzato che tutti gli operatori di questo settore si conoscono. Quindi, non c'era bisogno di fare pubblicità in questo senso.

PRESIDENTE. Analogamente, sugli eventuali legami tra Mitsubishi e ICI Italia sono stati fatti

degli approfondimenti?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Io non ho notizie, motivi o elementi per poter dire che ci sono dei legami.

PRESIDENTE. Quindi, alla fine, quali sono le ipotesi che sono in campo, secondo lei, per poter ricavare dei soldi per eventuali bonifiche? Inoltre, potrebbe darci la relazione dell'ex articolo 33 della legge fallimentare?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Per quanto riguarda il primo punto, devo fare una premessa. Il curatore del fallimento non è il destinatario degli obblighi di bonifica. Proprio per evitare questo, come dicevo prima, ho chiesto e ottenuto dal giudice del tribunale di non apprendere l'attivo fallimentare, l'area e gli immobili. Il possesso dell'area e degli immobili è stato, quindi, trasferito al legale rappresentante della Miteni Spa.

Faccio una premessa ulteriore. Quando c'è la dichiarazione di fallimento, tutto quello che è l'attivo fallimentare viene detenuto dal curatore del fallimento. Quando, però, il curatore del fallimento vede che ci sono dei beni dell'attivo aziendale che non sono economicamente convenienti, posto che l'obiettivo del curatore fallimentare è quello di realizzare il massimo per i creditori, ha la facoltà di non apprendere al fallimento quei beni per cui non è conveniente l'apprensione.

La detenzione del sito area e degli immobili era un classico esempio di beni non convenienti, e non convenienti perché all'attivo non c'era possibilità di realizzo positivo, per il discorso che dicevo prima che nessun imprenditore avrebbe mai comprato un sito in quelle condizioni. Inoltre, la detenzione del sito avrebbe obbligato una serie di investimenti, che il fallimento non è in grado nemmeno di fare, perché parliamo di cifre non compatibili con l'attivo fallimentare, conseguentemente mi sono fatto autorizzare con specifica istanza, che il tribunale mi ha approvato, la restituzione del possesso di questi beni all'organo amministrativo della Miteni.

Ho informato di questo, evidentemente, come prevede la legge fallimentare, tutti gli enti territoriali e, contestualmente a questo, l'organo amministrativo della Miteni Spa ha fatto un contratto con il suo socio ICI Italia 3, che dicevamo prima, per consegnare questi beni nella detenzione, a sua volta, di ICI Italia 3, il quale, detentore di questi beni, intanto sta proseguendo con le opere di bonifica precedenti, quindi con il funzionamento delle barriere idrauliche, con il cambio dei filtri e tutto il resto, inoltre sta implementando ulteriori presidi ambientali, a proprie spese.

In altri termini, questa operazione ha consentito di trasferire in capo al privato, che

BOZZA NON CORRETTA

sicuramente avrà avuto i suoi interessi per farlo (non sto qua io adesso a prevedere o a stimare) dei beni immobili, in particolare un'area, e i fabbricati sovrastanti, sapendo che avrebbero dovuto sostenere qualche milione di costi per arrivare a un discorso di bonifica.

In questo modo io ho salvaguardato maggiormente i creditori, cosa che è mio precipuo dovere, nel senso che i costi della gestione della barriera idraulica e degli atti procedurali, che Miteni ha sempre avuto in funzione dal 2013 in avanti, sono costi esorbitanti per le finanze di un fallimento. Quindi, dalla data del 10 giugno scorso, quando ho formalizzato il passaggio di consegne, Miteni Spa in fallimento non sostiene più costi per la bonifica.

Gli enti territoriali stanno verificando, controllando e dirigendo i lavori della messa in sicurezza operativa del sito, avendo come interlocutore ICI Italia 3, il quale ha dato l'appalto a società specializzate in questo campo per implementare questi presidi ambientali. L'ultimo incontro tecnico è stato fatto qualche giorno fa e il 23 luglio ci sarà un altro incontro tecnico per verificare a che punto sono i lavori. Fra pochi giorni inizierà a operare anche una nuova barriera idraulica, costruita a spese di ICI Italia 3, cosa che evidentemente il fallimento non avrebbe potuto nemmeno lontanamente fare.

PRESIDENTE. Io ancora non ho capito una cosa. Miteni Spa fallisce, ICI Italia 3...

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Non fallisce. È il socio.

PRESIDENTE. Non fallisce e si prende carico dell'area.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Che è ancora di proprietà, come prima del fallimento, della Miteni Spa.

Parliamo solo di detenzione, non di proprietà.

PRESIDENTE. Quindi, a che titolo ICI Italia 3 si prende cura di un terreno, di una struttura che è ancora di Miteni Spa, che è fallita?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Giuridicamente ha fatto un contratto con la Miteni Spa, a firma del legale rappresentante (non del curatore, del legale rappresentante, perché il legale rappresentante è tornato in possesso dell'area) che è un preliminare di vendita, che è condizionato a una serie di cose, e la firma del preliminare ha consentito a ICI Italia 3 di entrare immediatamente nel possesso dell'area, esclusivamente per questo genere di iniziative.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Quindi, è fittizio questo fallimento.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. No, assolutamente no.

PRESIDENTE. ICI Italia 3 non si potrebbe far carico di tutto Miteni Spa?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Questa è una scelta di ICI Italia 3.

PRESIDENTE. E perché ha fatto questa scelta di fare la manutenzione, se tecnicamente spetterebbe a Miteni Spa, in fallimento? Ha qualcosa da temere?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Io non sono in grado di risponderle. Dovrebbe chiederlo al rappresentante di ICI Italia 3, evidentemente. Però, posso intuire (vorrei precisare «intuire», non voglio fare affermazioni di nessun genere) che ci sia una convenienza su altri tavoli per i funzionari, i dirigenti, i rappresentanti e gli amministratori del gruppo. Come voi sapete sicuramente, c'è un rinvio a giudizio di molti ex amministratori del gruppo, quindi probabilmente questa iniziativa forse viene vista come una ricerca di una qualche attenuante.

Non è, comunque, compito mio. Io devo salvaguardare i creditori. Avere in braccio (scusate il termine) l'area e il sito voleva dire spendere circa 150.000 euro al mese, perché questo è il costo, costo che adesso è in braccio a un altro. Quindi, posso garantire una soddisfazione meno gravosa ai creditori sociali. Questo è il punto.

Tenete presente che i 7 milioni di attivo che ho realizzato in questi sette mesi di fallimento non sono in cassa, perché nel frattempo, come dicevo prima, sono stati spesi centinaia di migliaia di euro per la gestione degli impianti e del sito e soprattutto per lo svuotamento degli impianti.

A tal riguardo, faccio una premessa. Quando è stata fatta la dichiarazione di fallimento, in quel momento l'azienda subiva una iniziativa occupazionale da parte delle maestranze che erano all'interno dello stabilimento, ma gli impianti erano pieni di materie prime, molto pericolose peraltro. Per cui, il primo adempimento che mi sono trovato ad affrontare era far uscire, naturalmente, le maestranze e svuotare gli impianti, in tempi anche molto veloci, perché sono prodotti chimici che hanno delle reazioni autonome con il passaggio di un certo numero di settimane, il cloro in particolare.

PRESIDENTE. Sono abbastanza perplesso, ma sarà sicuramente perché non sono un esperto di

BOZZA NON CORRETTA

fallimenti. Però, prima è stato detto che la Miteni ha chiesto fallimento proprio in virtù di questo fardello di questa bonifica. Poi è stato detto che questa bonifica non è ancora quantificabile, tant'è vero che i 150 milioni richiesti dal ministero giuridicamente non hanno alcun fondamento. Ma, allora, com'è possibile che la Miteni abbia richiesto il fallimento, visto che ancora non è quantificabile questo?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Mi permetta una precisazione. La domanda del ministero non riguarda il sito della Miteni, riguarda l'ampia area della regione Veneto e tutti gli aspetti molto più ampi, vasti di contaminazione da PFAS, che attribuisce, per questioni in cui non voglio entrare naturalmente, principalmente a Miteni.

PRESIDENTE. Tutte a Miteni?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Tutte a Miteni.

Ciò che interessa riguarda, invece, il sito della Miteni, cioè l'area recintata della Miteni. L'area recintata della Miteni è effettivamente contaminata, ma contaminata perché c'è un inquinamento di sostanze chimiche che deriva da decine di anni di produzione, dal 1966, quando non c'era alcun tipo di presidio ambientale. Sicuramente è andato avanti per moltissimi anni e sicuramente ci sono stati anche problemi abbastanza recenti.

Vorrei chiarire, però, il mio ruolo. Io sono stato nominato l'8 novembre come curatore del fallimento, quando l'attività era già cessata, cessata perché verso la fine di ottobre, per i motivi detti prima, la società aveva notificato ai lavoratori il licenziamento collettivo e la chiusura dell'attività. Quindi, io sono stato nominato curatore quando l'azienda era già ferma, con gli operai e gli impiegati all'interno dell'azienda, con i serbatoi di cloro pieni. Questo per fare il quadro.

Qual è stata la motivazione di ICI Italia 3 o di Miteni? Francamente non sono in grado di dare una risposta esaustiva a questa domanda. Bisognerebbe chiederlo a loro, probabilmente. Quello che posso pensare è che, giuridicamente parlando, Miteni avrebbe dovuto autonomamente far fronte a una serie di obbligazioni che presumibilmente sarebbero state superiori alle proprie capacità. Avrebbe dovuto intervenire il socio. Ma questa è una scelta volontaria.

TULLIO PATASSINI. Avrebbe dovuto, scusi?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Avrebbe dovuto intervenire eventualmente il socio a finanziare la propria partecipata. Ma questa è una scelta volontaria, che

BOZZA NON CORRETTA

qualcuno deve avere in qualche modo assunto, in un senso o nell'altro, in funzione di questioni economiche. Non lo so. Non sono in grado di dare una risposta su questo. Io faccio il curatore del fallimento.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento? Prego, onorevole Patassini.

TULLIO PATASSINI. Sono questioni meramente tecniche, per capire. Chiaramente la procedura fallimentare è sempre articolata e complessa. A che punto è la procedura fallimentare?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Ho realizzato il lotto principale, che sono tutte le attrezzature, i macchinari e gli impianti della Miteni. Devo ancora realizzare il magazzino dei prodotti finiti, semilavorati e materie prime, cosa non semplice...

TULLIO PATASSINI. Quindi, lo stato passivo è già stato costituito.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Lo stato passivo è in corso di costituzione. La prossima udienza è il 15 ottobre.

TULLIO PATASSINI. Chiaramente il comitato dei creditori ha votato all'unanimità lo scorporo delle attività Miteni dall'immobile Miteni.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì. Le posso dire che il comitato dei creditori all'epoca non c'era, perché per questioni d'urgenza, come prevede la norma fallimentare, ha deciso in surroga il giudice delegato.

TULLIO PATASSINI. Chiaramente su sua relazione.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Su mia istanza specifica.

TULLIO PATASSINI. La controllante che quota aveva nella Miteni?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Che quadri?

TULLIO PATASSINI. Che quota.

BOZZA NON CORRETTA

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Il 100 per cento. ICI Italia 3 Holding Italia è socio unico della Miteni.

TULLIO PATASSINI. Quindi lei, anziché cercare la strada di lavorare, ha scorporato le attività. Era una scelta che lei poteva fare, chiaramente.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. L'alternativa era tenere tutto insieme e avere delle aree non vendibili, perché costavano 150.000 euro al mese. Credo di aver fatto, onestamente, un qualcosa di positivo per i creditori, credo di aver fatto un qualcosa di positivo, se mi consentite, anche per la collettività, perché questo è un costo che, tutt'oggi, è a carico dei privati.

TULLIO PATASSINI. Lo ripeto, è una questione tecnica per capire lo stato della procedura e le iniziative che sono state fatte.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Certo. Io potrei assumere ulteriori iniziative, che valuterò nel prossimo tempo. Sicuramente, mi costituirò parte civile nel giudizio penale che sta prendendo le mosse, perché ovviamente, se io sostengo la tesi che l'area e l'immobile oggi valgono zero, questo dipende dal fatto che c'è una contaminazione, quindi i responsabili di questa contaminazione mi devono risarcire. Quindi, questo va a ulteriore vantaggio dei creditori.

PRESIDENTE. Un'altra cosa. Visto che ho sentito dire spesso dalla regione e da varie figure di aspettare il progetto di bonifica da parte della società, che cosa intendono per società? La Miteni, che è fallita e che, quindi, mai lo presenterà? Oppure, lo presenta lei come curatore della società? Oppure, lo presenta ICI Italia 3, però meramente come atto volontario, perché vogliono farlo, così come in maniera volontaria si sono fatti carico della manutenzione?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Il progetto è partito prima del fallimento, su iniziativa della Miteni Spa. Con la dichiarazione di fallimento, il procedimento si è interrotto, per un giorno sostanzialmente. Dopodiché, c'è stata una riunione della conferenza di servizi, a cui ho partecipato come curatore della Miteni, per cercare di far continuare questo processo, pur non avendo, presumibilmente, giuridicamente alcun obbligo in questo senso, per cercare di non far cadere il lavoro fatto fino a quel momento. Ho avuto, quindi, diverse riunioni con gli enti territoriali sotto questo profilo e ho fatto presente agli enti territoriali, a mano a mano che

BOZZA NON CORRETTA

venivano a maturare certe decisioni, quale sarebbe stato l'iter successivo di questa vicenda, e cioè della derelizione dell'area e dell'immobile in capo a Miteni.

Oggi il progetto viene portato avanti da ICI Italia 3 su base volontaria, come dice lei giustamente, e ICI Italia 3 precisa sempre nei documenti «quale soggetto interessato», non quale soggetto che ha inquinato.

PRESIDENTE. Insomma, è una benefattrice, la società ICI Italia 3.

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Io dico quello che scrivono. Naturalmente, avrà sicuramente il suo tornaconto.

ANDREA FERRAZZI. Ma alla fine chi dovrebbe pagare, a suo avviso, le bonifiche?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Chi ha inquinato.

PRESIDENTE. E chi è che ha inquinato?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. E lo chiede a me?

ALBERTO ZOLEZZI. Provo a fare alcune domande, a cui non è tenuto a rispondere.

ICI Italia 3, oltre a questo ruolo in Miteni, ha altre attività imprenditoriali in questo momento? Inoltre, negli ultimi anni (se può dircelo o se, eventualmente, può farcelo sapere) quali altre attività, oltre alla produzione di PFAS, aveva Miteni? Se produceva farmaci, quali produceva? Mediamente per queste varie attività che ci sono, che probabilmente sono di guardiania e di bonifica, quanti lavoratori sono presenti sul sito Miteni oggi?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Su ICI Italia 3 onestamente non sono informatissimo, nel senso che fino a poco tempo fa, quando ho visto le visure, il socio unico al 100 per cento è ICI Italia 3, che è solo un contenitore che detiene la partecipazione Miteni.

Per quanto riguarda le attività di Miteni, le sue attività erano di chimica fine, quindi non faceva prodotti tipo un farmaco, un prodotto finito o cose del genere. Faceva componenti che venivano utilizzati da altre aziende chimiche per produrre poi i prodotti finali, produceva sostanze chimiche che venivano usate, ad esempio, nella farmaceutica o nell'agroalimentare (un esempio è il collirio) faceva anche un prodotto che veniva usato moltissimo nelle scioline (era *leader* mondiale

BOZZA NON CORRETTA

in questo senso) faceva un prodotto che veniva utilizzato per il liquido dei freni degli aerei di una società americana di grande rilievo, che peraltro oggi è in difficoltà in quanto non ha un'alternativa, faceva prodotti per il fondo delle padelle antiaderenti. Insomma, i prodotti chimici realizzati da Miteni venivano utilizzati nei campi più svariati. Ma un prodotto finito non c'è. Sono prodotti chimici utilizzati da altri produttori.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei ci può far avere un minimo di relazione su quello che produceva?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Sì, certo.

ALBERTO ZOLEZZI. Di lavoratori sul sito ce ne sono?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Bisogna precisare che l'azienda aveva e ha tutt'oggi necessità di una sorveglianza ventiquattr'ore su ventiquattro, tutti i giorni dell'anno, per la pericolosità delle sostanze chimiche che custodisce. Per cui, i dipendenti della Miteni, pur in cassa integrazione, continuano a essere richiamati dalla curatela a lavorare per presidiare gli impianti. Da qui anche il famoso costo esorbitante della gestione.

ALBERTO ZOLEZZI. Quanti sono i lavoratori che ancora oggi esercitano un'attività?

DOMENICO DE ROSA, *Curatore fallimentare della Miteni*. Attualmente i dipendenti ancora in forza sono una cinquantina. Quelli che vengono utilizzati all'interno dello stabilimento, invece, sono una ventina, perché stiamo parlando di ciclo continuo, ventiquattr'ore su ventiquattro, almeno in due. Quindi, vi è la necessità di una certa presenza.

Adesso stanno lavorando, all'interno del sito, anche alcune ditte specializzate per la gestione delle barriere idrauliche, che sono ditte specializzate appaltate da ICI Italia 3 in funzione di quel discorso che si faceva prima dell'intervento che stanno realizzando nel sito.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il nostro ospite, dichiaro chiusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.25.